

Domenica della Samaritana - A

1. Quaresima fa rima con *obbedienza*. E' il tempo in cui siamo chiamati a ri-decidere a chi vogliamo obbedire, chi vogliamo ascoltare (ob-audire), chi merita di essere preso in considerazione per rendere la nostra vita più bella. Nella pagina delle "tentazioni" Gesù va nel deserto per decidere in che modo vivere da "Figlio di Dio". E sceglie di farlo rifiutando le suadenti proposte del tentatore. Nella pagina dell'Esodo che ci riporta le parole di Dio a Mosè sul Sinai la Legge viene descritta come realtà da ascoltare ed osservare in quanto donata da un Dio che si presenta non come un despota o un faraone più potente di quello da cui erano fuggiti, ma con queste parole: "Io sono il Signore tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile". Ha senso obbedire alla Parola di Dio solo se con questo Dio si intrattiene una relazione di affetto e di fiducia. Non si può obbedire al Dio della Bibbia per paura o per cercare di carpirgli qualche briciola della sua potenza.
2. Noi vogliamo camminare in questo tempo di Quaresima guardando a Gesù obbediente. A quel Gesù che - ai discepoli stupiti che stesse

parlando con una donna, samaritana e di dubbia moralità - ricorda che lo scopo della sua missione (il suo cibo) è fare la volontà di Colui che lo ha mandato (il Padre). Discepoli che imparano a scoprire la loro vocazione, quella di mietere ciò che il Maestro avrà seminato una volta che la sua semina sarà giunta a maturazione.

3. Tutto questo raccontato nello splendido episodio della Samaritana al pozzo di Sichem. Storia di un incontro che evidentemente Gesù aspettava dalla notte dei tempi. Giovanni racconta che "Gesù, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo". I padri della Chiesa leggendo e rileggendo quelle parole trovavano conferma di quella intuizione: Gesù era sceso dai cieli, aveva varcato le soglie della casa di Dio per potere incontrare l'umanità, ogni uomo, ogni donna, per liberarli dal sospetto di un Dio freddo e distaccato, legislatore e giudice implacabile. Le aveva volute inventare tutte pur di far venire voglia all'uomo di avere a che fare con lui. Stanco "per noi", ma non certo stanco "di noi". Gesù quel giorno aveva sete, ma non tanto sete di acqua, bensì della nostra sete di Dio, di pienezza e di felicità, per aiutarci ad intuire che in lui, solo in lui avremmo potuto trovare la sorgente di acqua viva capace di placare le nostre arsurre. Non per risolvere a

buon prezzo i nostri problemi, quelli che condividiamo con il resto degli umani. Ma per trovare in lui il pozzo di acqua dolce nel deserto.

4. La donna samaritana aveva cercato di spegnere la sua sete di amore e di tenerezza affidandosi a uomini che forse l'avevano usata e lasciata ancora più arida. Gesù no. Forse fu il primo a guardarla con occhi diversi, rispettosi, capaci di valorizzarla. Forse fu il primo a parlarle di cose alte e non di banalità da bar. Di raccontarle *le cose di Dio*, che non sono le cose campate per aria, ma quelle che ti riempiono il cuore e ti fanno luccicare gli occhi. Non sappiamo che cosa accadde a quella donna dopo la partenza di Gesù e dei discepoli. Di certo possiamo immaginare che se in qualcosa la vita di quella donna cambiò, fu non perché qualcuno l'aveva incenerita per i suoi peccati, per non appartenere alla religione giusta, per essere una poco di buono, ... ma per quell'incontro al pozzo di Sicar dove aveva percepito la possibilità di una relazione diversa, più bella e più vera. Con Dio anzitutto e di conseguenza con ogni uomo e con ogni donna.

5. Chiediamo in questa celebrazione lo sguardo di quel rabbi al pozzo di Sicar che di fronte all'invito dei discepoli "maestro mangia!" lui fa capire che si era già sfamato, dissetato, assieme a quella donna per quell'incontro che in ognuno aveva lasciato qualcosa.

In **lei**, nella donna, la percezione incancellabile di aver trovato finalmente qualcuno che le aveva letto nel più profondo del cuore e le aveva rivolto parole che erano acqua zampillante.

In **lui**, Gesù, la percezione che i campi, duri di gelo e di inverno, già si aprissero alla fioritura: "levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura".

6. Che anche in questo inverno 2020, segnato dal freddo della paura per l'emergenza sanitaria, ci veda sollevare lo sguardo verso un futuro che è promessa di bene in quanto nelle mani di un Dio affidabile.